FRANCO PASTORE

Il Nazareno

LAUDA

ANDROPOS IN THE WORLD

FRANCO PASTORE

Il Nazareno

(Lauda a quattro voci)

Musiche ed orchestrazione:
Ermanno Pastore

Illustrazioni:
Paolo Liguori

Presentazione:
Alberto Mirabella

Commenti:
F.Calenda
Renato Nicodemo

Andropos in the world
Edizioni

A Giovanni Paolo II, per il quale " La fede libera il pensiero e apre nuovi orizzonti al linguaggio dell'arte poetica e letteraria, alla filosofia, alla teologia, così come ad altre forme di creatività proprie del genio umano ."

Indice

Presentazione, di A. Mirabella » 4

Il dolore più grande, di F. Calenda » 6

L'evento centrale del Cristianesimo, di R. Nicodemo » 7

Introduzione, di F. Pastore:

- L'ultima cena » 8
- Getsemani » 9
- Il processo » 10
- Giuda » 11
- Maria Vergine » 11

La lauda:

- Prologo » 13
- Flagellazio » 16
- Crucifictio » 17
- Epilogo » 23
- Summa » 25
- Note » 29

Bibliografia » 30
L'autore » 31

Presentazione - A. Mirabella

Ecco gli ultimi drammatici avvenimenti della vita di Cristo (le umiliazioni, il processo, la crocifissione) nella lauda di Franco Pastore in cui emerge soprattutto la Madonna, madre che soffre per lo strazio del figlio.

L'Autore con immediatezza entra nel dramma della *Passione* tramite le parole di Gesù che preannuncia ai suoi discepoli la propria crocifissione. Viene condotta nella *Lauda* un'analisi profonda circa il comportamento dei di-scepoli, del Sinedrio e di Giuda. Quest'ultimo è stato spesso una figura con-troversa nell'esegesi classica, specialmente quando si pensa al ruolo di delatore che ha dovuto svolgere. Franco Pastore evidenzia criticamente la fi-gura di Giuda quando sottolinea che "egli è lo strumento attraverso il quale Cristo possa bere quel calice che, seppure per un attimo, ha desiderato fosse allontanato da lui".Traspare forte dalla modalità narrativa diegetica la piena e convinta compartecipazione al mistero della Passione, al precipuo ed esclu-
sivo fine salvifico di Dio e quindi del figlio Gesù.

L'ultima cena è rappresentata come un momento di grande e commovente aggregazione di Gesù con i suoi discepoli, compreso quel Giuda a cui vengono rivolte parole come macigni. "Uno di voi mi tradirà". E nonostante Gesù prefiguri il tradimento, da parte di quelli che egli ha scelto come apostoli, sa donarsi senza alcun condizionamento. Qui ci viene in mente l'espressione : "*in qua nocte tradebatur passus est*" (*1Cor*11,23), che denota la concomitanza del tradimento e del supplizio salvifico.

La figura di Pietro viene fatta emergere in tutta la sua fragilità terrena e diventa una sorta di pecorella smarrita dopo che il pastore è stato catturato e pertanto il gregge si è disperso. Ma si ricordi il momento della cattura di Gesù nell'orto degli ulivi quando egli dice alle guardie: "*Quem quaeritis?*" – Chi cercate? E si offre senza alcuna contestazione alle guardie venuto a prenderlo come un malfattore. E così in Pietro si avvera quanto aveva profetizzato Gesù, ed è proprio al canto del gallo - divenuto per Pietro la voce di Gesù – che egli si ravvede rendendosi conto della gravità del suo rinnegamento.

Ma su tutti i personaggi si staglia, grazie a Pastore, la figura incomparabile di Maria Vergine e madre che ci ricorda altre composizioni di questo genere quali lo: "*stabat mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa dum pendebat filius* " e il *Pianto della Madonna* di Iacopone da Todi. Ma noi intravediamo al di là della comune drammaticità tra il capolavoro di Iacopone il *Pianto della Ma-donna e* la *Lauda* di Pastore, come la composizione jacoponiana non ha, per dirla con Carlo Salinari "una vera dialettica di sentimenti e di pensieri, non v'è scontro, non v'è dramma reale", mentre la realizzazione del Pastore soprattutto nella parte dialogata ci comunica una forte tensione che dai personaggi rappresentati finisce subito dopo per incombere su di noi, renden-doci partecipi e quasi co-protagonisti e non spettatori passivi della passione e morte di Gesù. Bella la scelta metrica della rima baciata AA BB perché ci consente un'agile lettura, che vorrei chiamare "lettura intelligente" nel senso di intus legere. Perché è una lettura che non si mantiene in superficie ma entra nel

significato recondito e simbolico del testo, grazie anche al ritmo incalzante che finisce per coinvolgere tutti quelli che la sanno apprezzare. “Son più di mille che, in gran compagnia vanno all’arresto del maestro. Il Messia”, scrive Pastore quasi a voler sottolineare l’azione ridondante delle guardie, nemmeno se dovessero catturare un grande malfattore. Le parole di Maria Vergine rendono efficacemente la turpe azione che si sta perpetrando contro l’ *“agnus Dei qui tollit peccata mundi”*, anche se si tratta di un’iperbole: “sette le spade son ficcate nel cuore/ mi esplode nel petto questo grande dolore”, la resa poetica, grazie ad essa, è quanto mai efficace. L’Autore non assume poi verso Giuda un atteggiamento vendicativo bensì quello di *pietas* quando adopera le seguenti parole. “Povero Giuda, che si è condannato/ Al ramo d’un albero egli s’è impiccato/ Gesù Cristo, l’Agnello, doveva morire/ il cuore di Maria doveva tanto patire”. Io qui voglio soffermare la mia attenzione solamente sull’espressione verbale “doveva morire” perché in essa è racchiuso quanto predetto dai Profeti.

Il momento della *flagellatio* è descritto a tinte forti estremamente crude e realistiche che ci ricordano certi dipinti su questo tema come quello del Caravaggio che ci consente di fruire pienamente della sofferenza di Cristo, soprattutto se si guardano quegli occhi simbolo di piena accettazione del sacrificio compiuto per la redenzione dell’umanità.

Nei versi il narratore entra pienamente nella descrizione in cui presenta sempre elementi di forte pathos, che rendono bene la tragedia; basti ricorda-re termini quali *sudore freddo, viso contratto, la carne che si strazia, mille fe-rite, e* così via. Ma tutta l’azione scenica è caratterizzata anche da un forte senso di disappunto, non disgiunto dall’ironia, come quando essa viene definita dal Pastore come una farsa.

L’*Epilogo* ci rappresenta, sia attraverso la voce dell’io narrante che con quella degli altri personaggi, come mai possa esistere un dolore incomme-surabile: quello di Maria Vergine. Quei chiodi che hanno trafitto Cristo, anche la Madre li sente, e li sente grazie alla forza dell’Amore materno, sulla propria carne: ma, fortunatamente, grazie alla speranza nella Resurrezione questo dolore si mitiga alquanto.

La chiosa finale si può comparare ad una composizione musicale che dopo aver raggiunto suoni acuti, progressivamente essi si abbassano sino a scomparire lasciandoci in una sorta di silenzio eloquente. Le parole del narratore col sua *panta rei* e con il riconoscere il valore dell’” Eterno che nutre d’immensità il mio *essere niente”* c’inducono alla riflessione sulla vacuità esistenziale, sul vivere futile se non è suffragato nella fede in Dio, in quel Dio che ci ha salvato, con il sacrificio del figlio, dal peccato originale di superbia, che purtroppo viene perpetrato quotidianamente da tutti .

Quello della Passione è un argomento che riguarda tutta la storia dell'umanità. Gesù, fino al compimento della sua agonia, ha sofferto tormenti inflittigli dagli uomini e quelli che gli derivano dall'aver preso su di sé i peccati del mondo *(1 Pt* 2,24; *Is* 53,4). Gesù, la benedizione vivente ed infinita, essendosi fatto peccatore per tutti, deve pagare per tutti.

La morte fisica è così la conseguenza di quella spirituale dell' uomo, che causa la separazione da Dio. Secondo Cullmann, sarebbe questa morte, la causa dell'angoscia di Cristo nell'Orto del Getsemani, più che la crocifissione in sé e ciò che comportava. Egli non può vincere la morte che morendo realmente, abbandonandosi alla grande distruggitrice.

«*Mio Dio! mio Dio, perché mi hai abbandonato?*», David Granfield commenta: «*Il peso del peccato del mondo, l'identificazione completa di Gesù con i peccatori implicano un abbandono reale da parte del Padre. In questo grido di abbandono è rivelato il pieno orrore del peccato dell'uomo*».

Solo l'amore può spingere ad un simile sacrificio. Il Cristo sofferente è una manifestazione straordinaria della misericordia divina, una rivelazione sconvolgente degli effetti del peccato e delle sue raccapriccianti conseguenze; Maria partecipa alla sorte di Gesù, segno contraddetto, poiché su di lei piomberà, come una spada, il dolore più grande (Lc 2,35). Ai piedi della croce, il dolore di Maria è la conseguenza della sua vita di fede come serva del Signore. In virtù di ciò, Giovanni Paolo II, richiamandosi alla propria esperienza, descrive l'accoglienza e l'affidamento a Maria come *una reciproca abitazione ed interpersonale ospitalità*. Affidandosi filialmente a Maria, infatti, il cristiano, come l'apostolo Giovanni, accoglie «*fra le sue cose proprie*» la Madre di Cristo e la fa regina della propria vita interiore, avvalendosi della sua "*materna carità*", quella con la quale la Madre del Redentore si prende cura dei fratelli del Figlio suo, alla cui rigenerazione e formazione ella coopera. Non per niente Giovanni Paolo II esorta: « *Rivolgetevi fiduciosi a Maria (*), " Rifugio dei peccatori ", perchè ci difenda contro l'ostinazione nel peccato e contro la schiavitù di satana. Pregate con fede, affinché gli uomini conoscano e riconoscano " l'unico vero Dio e colui che Egli ha mandato, Gesù Cristo*" (cfr *Gv* 17, 3). *In questa preghiera si esprime il vostro amore per gli uomini, che desidera il bene più grande per ciascuno." In nessun momento e in nessun periodo storico - specialmente in un'epoca così critica come la nostra - la Chiesa può dimenticare la preghiera che è grido alla misericordia di Dio dinanzi alle molteplici forme di male che gravano sull'umanità e la minacciano*» (Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia,15, rg.5-7*) .

*) Giovanni Paolo II, visita pastorale in Polonia del 1997, Zakopane, sabato 7 giugno 1997.

.

F. Pastore è un affermato narratore, poeta, saggista, autore di teatro e di letteratura per l'infanzia con all'attivo un'infinità di pubblicazioni tra cui *il Vangelo secondo Matteo*.

E proprio questo Vangelo, richiamato nella vasta, dotta e puntuale **Introduzione**, fa da supporto biblico e culturale a questa toccante lauda.

A leggerla mi son tornati alla mente "*Il Pianto della Madonna*", il notissimo capolavoro di Jacopone da Todi e lo "*Stabat mater*", uno dei più famosi inni alla Vergine Addolorata attribuito allo stesso autore.

Così come mi è sembrato di rivedere "*La Passione*", il kolossal di Mel Gibson che tanto successo riscosse in tutto il mondo.

Sia il poeta che il regista hanno tradotto realisticamente, l'uno con la poesia l'altro con le immagini, gli eventi brutali che si svolsero dalla notte tra giovedì e venerdì al pomeriggio del venerdì 7 aprile dell'anno 30 d.C (784 a.u.c.).

La musica è dell'ottimo e apprezzato musicista Ermanno Pastore.

Le immagini,infine,di grande spessore artistico, rendono e accompagnano il testo in tutta la sua drammaticità.

F. Pastore ha dato dunque forma poetica agli eventi ed ai protagonisti del dramma della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo riannunciando quasi il Figlio di Dio in una società secolarizzata e distratta come la nostra.

Nel dramma si stagliano, né poteva essere diversamente, le figure di Giuda e di Maria.

Il primo viene presentato come un protagonista essenziale del dramma anche se la sua parte è quella del cattivo. Un'immagine di Giuda questa non nuova nella letteratura religiosa e non anche prima del ritrovamento ad Al Minia (Egitto) negli anni '70 del *Il Vangelo di Giuda,* un apocrifo già cono-sciuto attraverso Ireneo, in cui si afferma che il tradimento fu richiesto da Gesù stesso, perché si avverasse quanto già scritto Giuda quindi strumento di un disegno divino.

Si vedano in proposito *La Gloria* di Giuseppe Berto, *El otro Judas* di A. Cartiglio,*Judas* dello stesso cattolico P. Claudel**,** il *Quinto evangelio* di Pomilio, le *Tre versioni di Giuda* di Borges, i quali sulla linea di *Giuda Iscariota* di T.De Quincey, parlano o di uomo necessario al sacrificio di Gesù o di tradimento come provocazione. per spingere Gesù all'azione politica.

Non è mancato chi come F. Ulivi che nel suo *Trenta danari* parla di tradimento come atto d'amore o come Caillois che ne fa addirittura un santo nel suo *Ponzio Pilato*..

Tutte queste tesi sono però condannate dalla Chiesa sul piano sia teologico che dottrinale in quanto Giuda, come precisò S.S. Benedetto XVI, fece il doppio gioco, fu un bugiardo e un orgoglioso.

Giuda, in altre parole, è un traditore che sceglie il male per libero arbitrio. Patriota fanatico, avido e ladro (Gv 12,4) , deluso che il regno di Gesù non era di questo mondo lo tradisce per danaro.

Forte e delicata insieme è la figura della Madre, la *Mater dorolosa. ,* che "stava" presso la croce.

Noi sappiamo che la devozione per l'Addolorata si afferma verso l'anno mille soprattutto per opera dei santi Anselmo e Bernardo e con la fioritura delle laudi popolari, quando cioè Maria incomincia a perdere la fissità dell'iconografia bizantina, che la ritrae prevalentemente come *Theotokos*, ed incomincia ad essere investita dei sentimenti umani. Così essa diviene, non solo protagonista del mistero dell'Incarnazione ma anche la madre del *Christus Patiens*, la donna cioè che accoglie nel suo grembo il corpo senza vita del Figlio.

In questo periodo cambia,infatti, la stessa rappresentazione del Crocifisso: Gesù è stato finora rappresentato sulla croce vivo e senza segni di sofferenza (Cristo glorioso in ambito pasquale); ora che il tema della sofferenza e della morte comincia a farsi più esplicito il corpo di Gesù si presenta esangue, gli occhi si chiudono; la testa si piega in avanti nell'abbandono della morte.

L'attenzione si sposta così su quanto ci riferisce Giovanni (19,25-27):

" Vicino alla croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria Maddalena. Gesù, dunque, vista la madre e presso di lei il discepolo che amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Quindi disse al discepolo:"Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo la prese in casa sua".

La spada profetizzata da Simeone sarà poi assunta quale segno plastico di tutti i dolori e Maria verrà raffigurata con una o con sette spade infisse nel suo cuore.

" Vicino alla croce di Gesù – come abbiamo visto – Maria "stava". E' noto che il termine "*statio*" e la frase " *stationem agĕre*" sono di origine militare; per i Romani significavano "posto di guardia" e " montare la guardia", stare cioè in piedi e vigili. Ne deriva che non è biblica una delle immagini più diffuse e venerate dal popolo di Dio, quella che la rappresenta con il corpo scom-posto e abbandonato allo svenimento. Essa si può adattare ad Agar nel deserto, ma non a Maria sotto la croce.

Dalla partecipazione amorosa e totale alla passione e morte del Figlio, Maria diventa "per noi madre nell'ordine della grazia" (LG 61).

Cosicché la sua maternità iniziata a Nazaret e vissuta sommamente a Gerusalemme sotto la Croce si dilatò assumendo dimensioni universali

Un'ultima notazione mariana. L'opera si conclude nel segno della "Spes salvi", l'ultima enciclica di S.S. Benedetto XVI con Maria "stella della speranza" che sotto la croce non perse mai la speranza:

Croce della sofferenza/che m'hai strappato tutto/tranne la speranza

Mentre il Figlio attaccato alla Croce spasimando moriva, la Madre fu l'unica nelle tenebre che coprivano la terra a rimanere ritta, sorretta dalla fede di Abramo, il quale credette che "Dio è capace di far risorgere i morti" (Eb 11,19) e pose come la madre dei Maccabei (2Mac 7,20) la speranza nel Signore: E fu la risurrezione, l'evento centrale del cristianesimo.

Renato Nicodemo

***Introduzione* – F.Pastore**

Matteo inizia il racconto della Passione (26,1) evidenziandone subito i Protagonisti:*«Gesù disse ai suoi discepoli: Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso». "Voi sapete":* Non è solo Gesù che sa quello che deve capitare. *Nel terzo annuncio di Passione (20,18-19) ha detto chiaro che a Gerusalemme sarà consegnato e crocifisso. Ora dice loro che questo avverrà fra due giorni. Ebbene, di fronte a questo evento come si comporta Gesù? come si comportano i discepoli?*

Dio e Gesù sono gli unici fautori di salvezza, al contrario dei sacerdoti del Sinedrio e di Giuda, che non agiscono per salvare l'umanità.

I discepoli, finora, di fronte all'eventualità della Passione, per mezzo di Pietro, si sono opposti: «Questo non ti accadrà mai, Signore» (16,22s); al secondo annuncio "si rattristarono molto" (17,22); dopo il terzo annuncio (20,17-19) preferirono discutere di altro; alla passione sarà opportuno non pensarci.

Gesù, al contrario degli altri, è determinato e come traspare dalla parabola dei "Vignaioli omicidi" (21,33-44), ha piena coscienza che la sua missione, vissuta nella fedeltà al Padre, diventerà fonte di vita per sé e per gli altri. Il Padre, farà di lui la "prima pietra" di una nuova struttura (21,42): ci sarà, infatti, il nuovo popolo di Dio, perché la vigna ed il regno passeranno ad altri. Questa speranza ritorna nel racconto della Cena di Betania (26,6-13).

Una donna lo unge di olio profumato: i discepoli, non in sintonia con Gesù, si sdegnano contro di lei: è uno spreco quello che ha fatto la donna, ci sono i poveri. Per Gesù, invece, ella ha fatto un'opera buona:«Lo ha fatto per la mia sepoltura. Dovunque sarà predicato il Vangelo si racconterà questo fatto».

Sarà sepolto, ma non rimarrà solo: dopo nascerà un popolo. Gesù è del tutto preso dal suo compito. Ma Giuda sperando forse in un atto di potenza divina va a tradirlo. Matteo parla di "trenta monete d'argento", così come parlerà del pentimento e della morte di Giuda, usando espressamente frasi dell'Antico Testamento (Zc 11,12), come a dire che la storia della salvezza continua.

L'ultima Cena (26,17-30)

Gesù condivide l'iniziativa dei discepoli circa la preparazione della Pasqua, ma non pensa alla Pasqua ebraica, bensì alla Sua e dice al padrone di casa: «Il mio tempo è vicino. Farò la Pasqua da te con i miei discepoli». In Matteo è il tempo di Gesù, la sua Pasqua ed il suo "passaggio", sarà Egli stesso il sacrificio, che, anticipando gli eventi, offre sotto i segni del pane e del vino. Ma desidera coinvolgere i suoi discepoli, compreso Giuda, al quale dice: «Uno di voi mi tradirà». Gesù li conosce uno per uno: Pietro lo rinnegherà e gli altri fuggiranno. Eppure egli si dona: «*Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue dell'Alleanza versato per molti in remissione dei peccati*». *È Gesù che esplicita il significato che dà alla sua Passione e che continua a dare a ogni Eucaristia. Nel Cenacolo, egli sa che il suo sacrificio otterrà il suo effetto: «Non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò di nuovo con voi nel regno del Padre*». Gesù ben conosce l'incertezza dei suoi

discepoli, ma è sicuro che essi formeranno quella comunità che egli cerca di ricostruire nella storia.

Getsemani (26,30-56)

Sulla strada del Getsemani, Gesù annuncia la disgregazione del gregge, che realizzerà quanto ha detto Zaccaria (13,7): «Percuoterò il Pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma non per sempre: dopo la mia risurrezione vi precederò in Galilea». Gesù ha fiducia nei suoi discepoli, sa che ritorne-ranno a lui, anche se ora tutti negano, Pietro per primo.

Gesù dice a Pietro: «Questa notte stessa prima che il gallo canti, mi rinne-gherai tre volte».« No! - Gli dice Pietro - anche se dovessi morire con te non ti rinnegherò». E tutti gli altri dissero lo stesso.

Nel racconto, Matteo evidenzia bene fatti e relazioni: "Gesù fa Pasqua con i suoi discepoli... è a tavola con loro, nei modi che sappiamo: «... Colui che intinge con me... berrò con voi... vi scandalizzerete di me... » e così via. Poi, giunge al Getsemani con loro, chiede ad alcuni di vegliare con lui, ma ciò non accade. Infine, tutti lo abbandonarono, la loro comunione con Gesù si interrompe.

Secondo Matteo, la causa di questa rottura è il modo con cui Gesù affronta il suo destino: quel suo donarsi inerme ai suoi nemici. Eppure, aveva insegnato loro a "non opporsi al malvagio" (5,39). Ed ecco che Pietro tira fuori la spada e colpisce un servo del sacerdote, troncandogli un orecchio. Gesù lo rimprovera. Non rifiutano di morire con lui, ma occorre pur difendersi dalla violenza, magari ricorrendo ad altra violenza. No! dice Gesù: la via della salvezza è nell'amore, soprattutto verso coloro che ti perseguitano. Ma come fare per entrare nei pensieri di Dio?-

È con la preghiera sentita e personale che si realizza l'unione con il Padre, per cui, al Getsemani, dice: «Sedetevi qui, mentre io, dopo essere andato là, pregherò». Più ci si immerge in Dio è più si entra in sintonia con lui. Ciascuno ha bisogno, di esprimere nell'intimo il suo essere figlio di Dio. Matteo struttura la prima frase di Gesù ai discepoli su quella di Abramo che, prima di salire il monte Moria per il sacrificio del figlio, disse ai servi:

«Sedetevi qui, mentre io e il figlio andremo fin là e adoreremo» Sotto le parole di Gesù non vi è solo il desiderio di intimità con il Padre, ma anche la scelta di vivere da solo la sua Passione, di non far pesare sugli altri la sua sofferenza. Come Abramo di fronte al suo destino. Solo, ma in comunione. Infatti dice ai suoi discepoli: «Restate qui e vegliate con me».

E poi: «Padre, se è possibile, passi da me questo calice, però non come voglio io, ma come vuoi tu». Accetta pienamente la sua sofferenza, anche nelle sue modalità. Dopo un'ora, va dai suoi discepoli e li trova addormentati, non sono riusciti a vegliare con lui, allora si chiede come faranno a resistere nella prova senza preghiera, e dice loro: «Vegliate e pregate per non cadere nella tentazione, lo spirito è pronto ma la carne è debole». Non lo ascoltano, quindi, non resisteranno nella tentazione.

Il secondo momento della preghiera lo si può rendere così: «Padre, poiché non è possibile che questo calice passi da me senza che io lo beva: sia fatta la tua volontà».

Noi sappiamo che la volontà di Dio non è la morte del Figlio, ma la salvezza dell'umanità. Tutto finirà nella vita, dunque, anche se per la cattiveria degli uomini ci si arriverà attraverso la morte. Gesù vuole vivere quel che ha detto ai suoi discepoli:

«Chi perderà la propria vita la salverà» (16,25). Gesù continua a vivere di speranza e acquista coraggio. Dopo una terza preghiera ritorna dai suoi discepoli e dice loro: «L'ora è giunta e il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi andiamo». È un Gesù deciso. E ciò è evidente anche da quello che dice a Giuda: «Amico, si faccia quello per cui sei venu-to».

Quella di Giuda è una missione: si debbono compiere le Scritture. È come se Gesù dicesse: «Io sono venuto non per abolire la Legge e i Profeti, ma per portarli al loro pieno compimento».

Il processo (26,57-75)

Dopo la cattura, davanti a noi c'è solo Gesù e Pietro. Tutti gli altri sono fuggiti. Pietro no! Aveva promesso a Gesù «Anche se dovessi morire con te non ti rinnegherò». Pietro lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote ed entrato si pose a sedere tra i servi per vedere la conclusione. Si direbbe che Matteo dica ad ognuno quello che San Paolo scrive a Timoteo: "Combatti la buona battaglia della fede... al cospetto di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza di fronte a Pilato" (1 Tm 6,13). Lo stesso ha fatto di fronte al Sinedrio. È di questa che ora Matteo parla.

Lo accusano dicendo: «Costui ha detto: io posso distruggere il Tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». L'evangelista sottolinea che Gesù taceva. È facile ricordare Is 53,7: "come pecora muta di fronte ai tosatori". Gesù è il Servo di Dio che dona la vita per salvare.

Tace quando lo accusano, parla quando il sommo sacerdote lo scongiura in nome del Dio Vivente di dire se è il Cristo, il Figlio di Dio. E Gesù, pur sapendo che la sua risposta segnerà la sua morte, dice: «Tu l'hai detto. Anzi io vi dico che d'ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo seduto accanto a Dio onnipotente venire sulle nubi del cielo».Con tali parole Gesù si dichiara Giudice dei suoi giudici. Ed essi hanno capito che Gesù si attribuisce la più grande autorità dopo Dio, un'autorità che eserciterà accanto a Dio stesso. Per chi non crede in Gesù questa è bestemmia e merita la morte.

Gesù ha detto: «D'ora in poi». È da questo momento che inizia il suo dominio. Infatti, mentre era giudicato, Pietro era giù nel cortile, sicuro di sé voleva far vedere a Gesù che lui lo seguiva fino alla morte. Ed ecco avvicinarsi una serva: «Anche tu eri con Gesù Nazareno». E, mentre Gesù davanti a tutto il Sinedrio, dice chi è, Pietro, davanti a tutti i presenti, nega dicendo: «Non capisco quello che dici».

Poi mentre Gesù afferma di essere il Cristo, il Figlio del Dio Vivente, come un giorno gli aveva detto Pietro, ora invece giurando e spergiurando dice: «Non conosco quell'uomo». Si dissocia totalmente da Gesù. Ma canta il gallo. In quel canto, per Pietro, c'è la voce di Gesù: «Questa stessa notte, prima che il gallo canti, mi avrai rinnegato tre volte».

“Aveva ragione lui…”, riconosce Pietro, e fugge e piangendo. La parola di Gesù lo porta alla conversione. Ora incomincia a realizzarsi il regno.

Giuda (27,3-10)

Quando Giuda vide Gesù trascinato da Pilato, corse al Tempio e disse ai sacerdoti: «Ho peccato consegnandovi sangue innocente». Egli, dunque, riconosce la sua colpa, prende le distanze dall’agire dei capi, proclama l’innocenza di Gesù. Chi non darebbe l’assoluzione a uno che palesa la sua colpe-volezza con un sì chiaro pentimento? Gesù certamente, lo avrà perdonato. Giuda, abbandonato da tutti, è preso da una disperazione tale che risolve nel suicidio, ma fin dove tale suicidio è coscientemente volontario? Matteo parla di Giuda servendosi di frasi del profeta Geremia e dice che la salvezza si sta davvero realizzando in Cristo. Giuda fa quel che era scritto dovesse fare, per-ché tutto si compisse, egli è lo strumento attraverso il quale Cristo possa bere quel calice che,seppure per un attimo,ha desiderato fosse allontanato da lui.

Nel saggio “*Mito, scienze religiose e civiltà moderna”*, De Martino individua nel sacrificio di Cristo l’argomento di fede, che più differenzia il Cristianesimo dalle altre religioni: in queste ultime, il mito fondante è posto fuori del tempo e della storia. Gesù, al contrario, partecipa alla storia dell’uomo, in essa vive, soffre e trascende. Allora, “*Man mano che l’uomo prende la sua croce, unendosi spiritualmente alla croce di Cristo, si rivela davanti a lui il senso salvifico della sofferenza".*

In tal modo, i simboli connessi al sacrificio del Golgota divengono elementi che rinnovano l’impegno per la salvezza dell’uomo nel nome del Redentore.

Maria Vergine

L’antropologo Massenzio scrive che "*La Mater dolorosa tocca le corde della crisi del cordoglio, ma non si arresta a questo livello: il suo compito è quello di assumere tale crisi al fine di mutarla di segno, aprendola nella prospettiva cristiana del riscatto*"**.** Tutto ciò perché Il Mistero di Maria, Vergine e Madre, scrive il Nicodemo, è intimamente legato al mistero della nascita, della morte e resurrezione di Gesù. Maria, piena di grazia e vaso d’elezione, dono dell'Amore di Dio ed interlocutrice unica per la salvezza dell’umanità.

PERSONAGGI:

Il Narratore

Maria Vergine

Maria di Cleofa

Maria di Magdala

Coro: (Maria di Cleofa – Maria di Magdala)

PROLOGO

Narratore:

La Pasqua è vicina, il momento è arrivato, **(1)**
un sussurro si leva verso il cielo stellato:
un sudore di sangue che bagna la terra, **(2)**
un' ansia lo prende che il cuore gli serra.

Con gli occhi di pianto, invoca suo Padre,
i discepoli dormono, lontano è la madre,
"Non sono tuo figlio o Signore del celo?"
Il sangue nel corpo è più freddo del gelo.

Ma è stato già scritto: quella sola è la via!
"Sia fatta la tua volontà, non la mia!" **(3)**
Un drappello d' armati è entrato nell' orto,
c'è Giuda che guida con il viso da morto,

tra i filari d'ulivi, cerca Cristo, il profeta,
alla fine, lo scorge ed infine s' acquièta,
al centro dell' orto, ove l'ombra è più nera,
d'un tratto lo bacia, mentre tace la sera. **(4)**

Un lontano fruscio, come fosse di vento,
chi sonnecchia, chi s' allerta al momento.
Sono più di mille che, in gran compagnia,
vanno all' arresto del maestro, il Messia.

"Lasciate che vadano, son io il Nazareno"
dice Cristo pacato e il suo viso è sereno. **(5)**
La spada di Pietro si muove a far guerra,
ed un lobo d'orecchio cade lì, sulla terra. **(6)**

"Mio padre è il sol Dio, son io il Mediatore,
messaggero di vita, il Messia dell' Amore.
Tutto ciò era scritto, questa è la mia ora",
I soldati lo legano e lo annodano ancora.

S' allontana la schiera nella pallida notte,
comincia la farsa che conduce alla morte. **(7)**
Chi dice a Maria che suo figlio è arrestato
e che solo Giovanni lo ha accompagnato?

Maria di Magdala: 33.Corri Maria, che tuo figlio lo hanno preso,
quella folla acclamante ora l' ha vilipeso !
Il suo gregge dissolto ha paura, sta dietro,
Il buon Dio è con lui, più lontano c'è Pietro.

Maria di Cleofa: 37. L'hanno fatto arrestare dopo l'ultima cena,
or la folla lo grida, la soldataglia lo mena;
avanti ad Anania, come un reo, è legato,
a riscatto dell' uomo era stato mandato!

Maria Vergine 41.Questa notte è funesta per l'Agnello di Dio:
il momento è arrivato e la mamma son io:
sono sette le spade conficcate nel cuore,
m'esplode nel petto questo grande dolore.

45. Gesù, Figlio mio, Amore dolce e santo,
Ti sorregga tuo Padre e lo Spirito Santo!
Se, come è scritto, questa è l' unica via,
che l' aiuto del Signore di sostegno ci sia.

Maria di Magdala: 49.Su,coraggio sorella,ora andiamo da Cristo
Il giudizio l' attende, già Pilato l'ha visto!
Che ci senta vicine in quest' orrida notte
son meste le stelle, che nel celo son sorte.

Maria di Cleofa: 53. Lo ricordo bambino nella casa del padre,
pur sempre disposto al voler di sua madre;
era nato da poco, nella grotta indigente,
che a lui s' inchinarono i tre re dell'oriente. **(8)**

Narratore: 57.Poi, la fuga in Egitto con Giuseppe e Maria,
la gran furia d' Erode, con l' indegna follia. **(9)**
Tanti lutti e poi pianti per l' eccidio efferato,
per fortuna che Cristo era stato salvato. **(10)**

61.Battezzato da Giovanni lo fu poi al Giordano,
che, ai seguaci, l'Agnello indicò con la mano:
Ecce Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: **(11)**
Ecco l'Agnello che toglie i peccati del mondo.

Coro: 65. E mentre il fiume scivolava verso il mare,
la folla e Giovanni ripresero a pregare:

- Deus nobis benedicat et nostri misereatur, (12)
Tibi, domine, populi omnes confiteantur.! -

:

FLAGELLATIO

Narratore:

69.Ora, piange Giuda per il tradimento,
Il cuore è scosso da gran pentimento,
grida al Sinedrio: - Io son penitente,
vi consegnai un uomo innocente! – **(13)**

73.Povero Giuda, che si è ravveduto,
tutto era scritto come ora è accaduto:
Gesù Cristo, l'Agnello, doveva morire,
il cuore di Maria dovea tanto patire…

77.- Libero il Cristo, oppure il Barabba?,
dice Pilato alla gran folla che sgarba, **(14)**
il figlio dell'uomo non commise reato! -
-Dacci Barabba, che sia lui liberato! -

81.Or dunque Pilato le mani vuol lavarsi,
ma di quel sangue non può più disfarsi **(15)**
ride la gente, il gioco è ormai fatto:
rimane compiuto quel triste misfatto.

Coro:

85.Povero Giuda, che si è condannato,
al ramo d'un albero egli s'è impiccato,
Gesù Cristo, l' Agnello, doveva morire,
il cuore di Maria doveva tanto soffrire.

Narratore:

89.Ecco, è la fine di quella gran farsa,
con i polsi stretti, come in una morsa,
Cristo è spogliato, poi viene legato,
Da ben due soldati sarà flagellato **(16)**

93.Strisce di cuoio con piombo ed ossi,
tra scoppi di risa con gli occhi rossi,
la carne cede e ti cambia il colore,
zampilla Il sangue tra tanto dolore;

Coro:

97.Povero Cristo, spogliato e legato!
Da due soldati egli viene flagellato,
la carne cede e ti cambia il colore,
zampilla Il sangue tra tanto dolore.

Narratore: 101. Ad ogni colpo Gesù trasale,
tutto quel male gli è fatale:
la testa gira sul corpo disfatto,
sudore freddo sul viso contratto.

105. Corrono brividi lungo la schiena,
di spettatori la piazza è già piena
porta la nausea l'odore del sangue,
dolore vince quel corpo che langue.

109. La carne si strazia e rosso è il colore,
tra tanto sangue, violento è il dolore.
Sale la nausea, ed il cuore gli batte,
tutto è compiuto, le cose son fatte.

113. Ora è lo scherno dell' incoronazione,
di spine d' acacia una vile corona, **(17)**
mille ferite tra il sangue e i capelli,
bruciano gli occhi e non solo quelli.

117.- Ecce homo ! - Pronunzia il Pilato
e consegna alla folla il condannato,
Tra due soldati il Cristo s'affloscia
assidua la giostra rinnova l' angoscia.

Coro: 121.- Ecco l'uomo ! – pronunzia il Pilato
e lascia alla folla Gesù condannato,
al Cristo disfatto gli manca la voce,
sulle sue spalle c'è un pezzo di Croce.

Narratore: 125. A piedi nudi, sulla terra e sui sassi,
lenta la folla accompagna quei passi **(18)**
chi prega e piange, chi ride e grida
è il volere di Dio che ora lo guida.

Coro: 129. Avanza a fatica, tra la folla all'assalto,
il legno pesa e lo schiaccia dall' alto.
La spalla sanguina, la lotta è dura,
ormai è giunto lontano dalle mura.

Narratore:

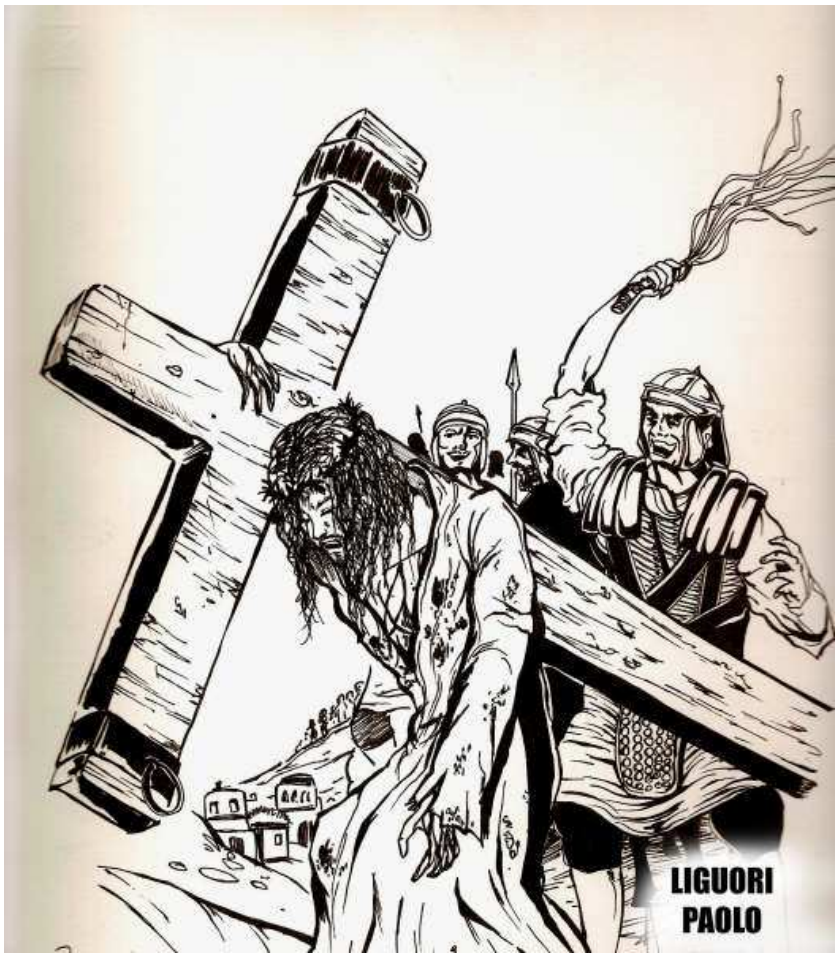
133. Gli sfugge il legno, bagnato di sangue,
poi cade a terra ed esanime langue,
qualcuno lo aiuta, or la meta è vicina,
impazzisce Maria e con lei sua cugina.

137. Sul triste Calvario il drappello s'aduna,
s'appronta la Croce, il cielo s'imbruna.
La veste è strappata dal corpo piagato,
col dolore, nuovo sangue è sgorgato.

141. E sul Calvario si grida:- Alla Croce!-
Verso quel Cristo mediatore di pace,
la gente s'aduna, per la triste agonia,
tra loro s'aggira Sua Madre: Maria…

145. Nessuno lo aiuta, la fine è vicina,
s'addolora Maria e con lei sua cugina.
È pronta la Croce per il Cristo piagato,
Ha vinto il Sinedrio su Ponzio Pilato.

149. A un tratto Giovanni va vicino a Maria
sarà il nuovo figlio cui l'affida il Messia. **(19)**
Il cielo è grigio e spento s' è il sole,
per quel che segue non vi sono parole.



“Avanza a fatica:ora un piede poi l’altro,
quel legno pesa, lo schiaccia dall’ alto…”

CRUCIFIXIO

Narratore:

153. Sulla collina del monte Calvario,
si presentava un triste scenario:
Cristo attendeva davanti alla Croce,
s'accaniva la folla con aria feroce.

157. Caifa vinceva, era sua quella guerra,
Cristo disteso giaceva nudo per terra;
il figlio di Dio era solo tra gli uomini,
a parte Sua Madre et volūntas Domini

161. Sul monte Calvario, era pronta la Croce
al Cristo disfatto mancava la voce,
la gente s' aduna intorno all'abisso,
quel corpo straziato lì sarà crocifisso.

165. Di acqua fresca necessita un sorso,
egli è lungo disteso a terra sul dorso.
Lento il succhiello nel legno che gira,
mentre il carnefice il braccio gli tira.

169. Un colpo forte, al centro, è assestato,
prima che il legno sia su sistemato
Il chiodo penetra tra carne ed ossa,
fino al cervello gli arriva una scossa.

173. Scivola il corpo ed al peso soggiace,
Cristo è inchiodato al palo di brace,
poveri piedi l'un sull' altro inchiodati,
un ferro lungo li ha già trapassati.

Coro:

177. Di acqua fresca necessita un sorso,
lungo e disteso è a terra sul dorso,
penetra Il chiodo tra carne ed ossa,
sangue e sudore v'è a terra una fossa.

Narratore:

181. È mezzogiorno e Cristo è assetato,
sin dall'arresto più nulla ha mangiato,
il volto è teso, tutto pieno di sangue,
il corpo pende e la testa gli langue.

185. Le spine premono fin sopra il cervello,
ad ogni buca, un giro di succhiello.
La bocca è arsa e la gola è già secca,
ogni suo muscolo è come una stecca.

189. Le dita ricurve, il corpo non tiene,
il gelo critico toglie sangue alle vene.
Ecco, il respiro gli diventa più corto,
poca entra l'aria ed un sibilo è sorto.

193. Il volto è pallido, vuole aria ancora,
poi, si fa rosso ed infine trascolora:
chiazze violette dovunque son sorte,
ora lo corteggi un' amica: la morte.

Coro: 197.I muscoli rigidi son come catene,
la fine, purtroppo, per ora non viene;
la fronte gocciola di freddo sudore,
sugli occhi scavati da tanto dolore.

"…Il chiodo penetra tra carne ed ossa
fino al cervello gli arriva una scossa…"

EPILOGO

Narratore:

Forzando sui chiodi Gesù, Redentore
si prese un po' d' aria su tanto dolore,
rivolgendosi al Padre, che stava lassù:
- Oh Dio mio, com' è dura quaggiù! -

Poi, sussurrando, fece un atto d'amore:
- Perdona loro, o mio dolce Signore!- **(20)**
Con un sussulto, cascò sulle braccia,
calando sul petto la povera faccia..

Il sole scompare ed il cielo s'oscura,
in quello scompiglio ognuno ha paura,
la terra piange per la triste agonia,
la pioggia sferza, si dispera Maria.

Sono le tre e dal corpo squarciato:
- Oh Padre mio, mi hai abbandonato? – **(21)**
Dolore e sete, con crampi e asfissia,
sale, delle donne, la litania…

Due ore dopo, raccoglie il suo fiato:
e prima ch'ogni anelito sia trapassato,
un'ultima prece al cielo egli grida,
nelle mani del Padre lo spirito affida:

Coro :

-Questo mio spirito è nelle tue mani- **(22)**
- Elì, elì lemà sabactani ! –
S'arresta il fiato che era già corto,
lì sulla Croce c'è Cristo, ch'è morto.

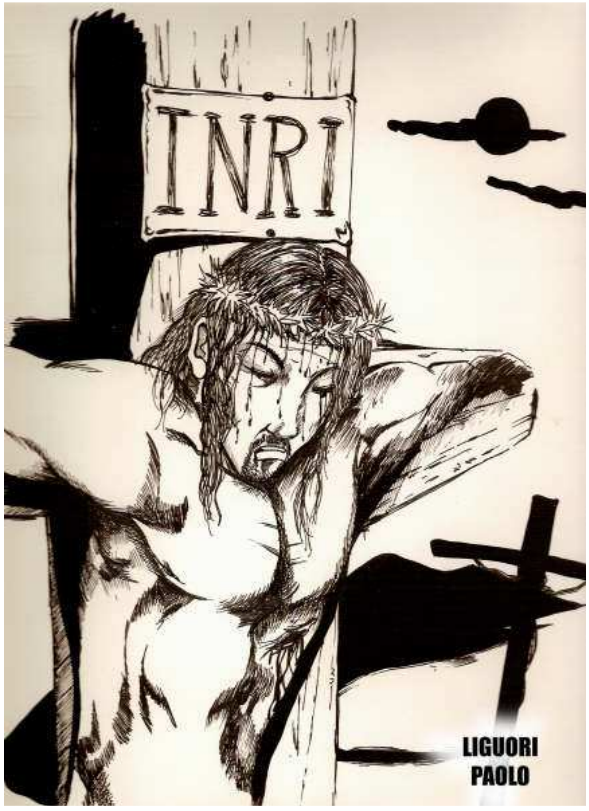
Maria Vergine:

(Preghiera della vergine, a*bbracciando la croce…*)

Croce del dolore,
i tuoi chiodi hanno trafitto me,
ed il mio Amore!

Croce della sofferenza,
che m'hai strappato tutto,
tranne la speranza
che Cristo sarà resuscitato

e che vivrà per sempre,
nel Suo segno,
tutto quel mondo,
che l'ha ora condannato.
Croce di sangue,
com'è straziante
il capo suo che langue!
Croce della morte,
quanto tremenda è stata
la sua sorte!
Croce patita,
che hai donato all'uomo
un'altra vita!
Croce di Dio,
esiste un dolore
più grande del mio?



"…un'ultima prece al cielo egli grida:
nelle mani del Padre lo spirito affida…"

SUMMA

Narratore:

248. Come può essere un caso
la bellezza del tramonto,
quando la brezza increspa
ed i gabbiani salutano il sole.
Come può essere un caso l’amore,
ch’è motore della vita
e memoria che vince
il tempo e pur la morte.

256. Come può essere un caso
questo respiro eterno,
che percepisco,
oltre i sensi,
con l’animo
che trascolora,
e, ad ogni aurora,
rinnova il senso della vita.

264. In questo “panta rei”
riconosco l’Eterno,
che nutre d’immensità
il mio “esser niente”.

Note

1) **Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso" (Matteo 26.1-2).**
2) **In preda all`angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra."(Luca 22,44)**
3) **" Sia fatta la tua volontà, non la mia" (Matteo, 26:39)**
4) **"Allora gli si accostò dicendo: "Rabbì" e lo baciò. [46] Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. (Marco 14, 45-47)**
5) **"Gesù replicó: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano" (Giov., 18,8)**
6) **Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio (Matteo, 26.51)**
7) **"Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna" (Giov. 18,12-13)**
8) **"Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. [12] Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un`altra strada fecero ritorno al loro paese." (Matteo,2.11-12)**
9) **"Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s`infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più." (Matteo,2.16-18)***
10) **" Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall`Egitto ho chiamato il mio figlio".(Matteo, 2.14-15)***
11) **"In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall`acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba". (Marco,1.9-10)**
12) ***"Deus misereatur nostri et benedicat nobis; illuminet vultum suum super nos et misereatur nostri*. Abbia Diopietà di noi e ci benedica; c'illumini cogli splendori della sua presenza e versi sopra di noi le sue misericordie In questo si contiene una preghiera del salmista a Dio piena di zelo, acciocché si faccia conoscere e adorare da tutte le genti colla venuta del Messia" (Salmo *4)*.**
13) **Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d`argento ai sommi sacerdoti e agli anziani [4] dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". (Matteo, 27.3-4)**
14) **Allora il governatore domandò: "Chi dei due volete che vi rilasci?" (Matteo, 27.21)**
15) **"Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell`acqua, si lavò le mani davanti alla folla: "Non sono responsabile, disse " (Matteo,27. 24)**
16) **Pilato" dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. (Matteo,27. 25)**
17) **"Intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra". (Matteo,27. 29)**
18) **"Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui." (Luca, 23.27)**
19) **"Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. [26] Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". [27] Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". (Giov.,19.25-27)**
20) **"Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l`altro a sinistra. [34] Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" (Luca,23.33-34)**
21) **"Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Elì, Elì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Matteo,27.45)**
22) **"Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò. (Luca,23.44-46)**
23)

Bibliografia

- Giovanni Paolo II, Discorso all'Assemblea Plenaria del Pont. Consiglio della Cultura, del 18.03.94)
- E. De Martino, Mito e scienze religiose nella civiltà moderna, Mi, 1859
- Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Salvifici Doloris*, Libreria Editrice Vaticana, 1984
- M. Massenzio, "Dramma del Cristo, mater dolorosa" *Prometeo*, vol. 23, n.89, 2005.
- 4.Nicodemo Renato, La Vergine nella Divina Commedia, *Firenze Atheneum,*2001.
- La Sacra Bibbia,vol. terzo, Il Nuovo Testamento, Edizioni Saie,To 1980.
- C. De Ambrogio, "L'Apocalisse", Edizioni Centro Mater Divinae Gratiae di Rosta Torino 1990.
- E. Pagels, K. Karen L. *, Vangelo ritrovato di Giuda, Ed. Mondadori, 06*

L’autore

Franco Pastore , *in arte Andropos, è nato in S. Valentino Torio. Ha collaborato a giornali periodici, è professore di italiano e scrive per il teatro. Ha pubblicato: commedie, drammi, teatro per ragazzi, favole per i più piccoli, storiografia, racconti e poesia. Tra le tante opere, ricordiamo: Voglia d’amare, L’ira del sud, Un giorno come un altro, La moglie dell’oste, All’ombra del Cervati, Sorrisi d’amore, Ombre di Capelvenere, Fabellae, Il Vangelo di Matteo, Sette storie per Pierino, Mutter der toten, Il gusto della vita e Ciomma. Hanno parlato di lui L. Fiorentino - S. Natale - Nicola Napolitano – Laura Viki Editore, Domenico Rea, Gualdoni, Nilde Iotti, Di Matteo, A. M. Sceilbe, Vincenzo Caputo, Franco Di Matteo Editore, Sofia Gargano, Natale Ammaturo, G.Piccoli, R. Nicodemo ed Alberto Mirabella. Hanno scritto di lui:Il Secolo, il Giorno, il Roma, Verso il 2000, le gazzette: del Sud, di Salerno, dell'Irpinia, di Matera, di Caserta e di Frosinone ed ancora: Incontro, Areopago Cirals, Pan Arte, La Lampada,Guida agli autori contemporanei, La città e Cronache del meridione. È membro della “Pro Pace Gentium”, dell’Accademia delle Scienze di Roma e dell’Acc. “Tommaso Campanella”. È membro honoris causa del Centro diffusione Arte e Poesia. Nell'anno 2007, è stato insignito del titolo di "Pioniere della Cultura Europea" e, nel 2008, ha vinto il primo premio per la narrativa al Concorso Internazionale A.L.I.A.S. in Melbourne (Australia).*